

Roma, 27 marzo 2016

Traccia della predicazione

I Corinzi 15,1-11

Care sorelle e cari fratelli nel Signore,

Il Signore è risuscitato! Egli è veramente risuscitato! Alleluia! Ecco l'annuncio di Pasqua che anche oggi abbiamo la grazia di ascoltare. Tra echi di guerra e visioni di morte e realtà di dolore, risuona ancora la buona notizia della vittoria di Gesù sul peccato e la morte.

L'apostolo affronta direttamente il tema della risurrezione con le parole del capitolo quindici, elevando l'Evangelo del Cristo risorto a chiave di volta del suo pensiero teologico.

A Corinto c'erano gruppi che consideravano la risurrezione un evento realizzato definitivamente ma fuori del quadro dell'esistenza presente. Nella soggettività di una fede oltre il tempo, in cui il corpo non apparteneva più alla storia e alle relazioni umane, ma era sollevato in una dimensione celeste, fuori della realtà.

La risurrezione per i corinzi non aveva né passato né presente né futuro, ma stava oltre il loro tempo, relegando il corpo in un angolo quale oggetto inutile.

In verità, poi accadeva esattamente il contrario, perché il messaggio inquadrato in tale cornice astratta, risultava inutile per l'esistenza nella fede: era affermare la risurrezione di Cristo, ma non la nostra. Se la risurrezione non aveva più niente da dire oggi, occorreva andare oltre, cercando di penetrare ulteriormente nei misteri di Dio.

La fede di parte della Chiesa di Corinto poteva trasformarsi in una religione dello spirito umano che cerca di elevarsi all'altezza di segreti mistici non accessibili a tutti.

Il messaggio della risurrezione era vissuto senza la memoria della promessa di Dio al popolo d'Israele, senza l'orizzonte della salvezza perseguita dal Signore per tutta l'umanità: come Cristo è risorto anche noi risorgeremo. Ciò rischiava di essere negato nei fatti. Senza la nostra risurrezione tutto sarebbe stato ridotto a un discorso religioso e di riti.

L'apostolo afferma la necessità di ricordare l'annuncio che essi hanno ricevuto: fare memoria della predicazione che egli ha recato. La spiegazione ulteriore consiste nella conferma che quanto è accaduto nella risurrezione di Cristo è secondo le Scritture.

L'apostolo comprende l'evento di Cristo alla luce delle promesse al popolo d'Israele, indagando sui testi che annunciano l'avvento del Messia, del Servo sofferente di Isaia e dei Salmi di riscatto dei giusti che soffrono per l'ingiustizia.

E' presente anche la promessa dell'Esodo, luogo di origine di tutta la memoria del popolo nei confronti della liberazione dalla schiavitù e dalla morte realizzata dal Signore.

L'apostolo costruisce una rete di eventi memorabili e una rete di testimoni che sono posti in continuità e costituiscono l'Evangelo. Non si può omettere un elemento senza che venga a mancare la successione legittima del messaggio.

La chiamata apostolica di Paolo avviene con l'evento dell'apparizione del risorto, perciò egli ha fondato tutta la propria predicazione sull'elemento chiave del messaggio cristiano.

La risurrezione non è elemento di dottrina fra tanti, ma è il cuore del messaggio cristiano, inserendo la comunità nella tradizione apostolica e permettendole di vivere la fede, la speranza e l'amore nel dramma della vita e della morte. Il mondo deve sapere che la risurrezione riguarda l'umanità, la terra e i cieli. I nuovi cieli e la nuova terra che sono stati promessi riguardano noi, in ogni generazione e in ogni luogo. Siamo eredi della promessa che è inclusiva per grazia.

La risurrezione del Signore è anticipazione della nostra risurrezione, perciò la morte ha perso ogni valore definitivo. Il popolo della risurrezione non è più soltanto il popolo della morte e della sofferenza, ma è diventato il popolo della speranza. Ora si tratta di vivere il messaggio senza timidezze e timori. Così anche nel presente possiamo donare al mondo l'annuncio della vita, impegnando noi stessi per gli esseri umani e per le creature. Oltre l'ombra della fine dei giorni non ci attende un vuoto senza memoria, ma la pienezza della nuova vita della risurrezione.

Ecco il messaggio che ci permette di essere creature nuove in un mondo vecchio, annunciando il Signore che ci accompagna in questo esodo verso il suo Regno.
Amen.

Antonio Adamo

